

# CATALANI ALFREDO

Compositore italiano (Lucca 18 VI 1854 - Milano 7 VIII 1893)



RITRATTO DEL COMPOSITORE

Ricevette la prima educazione musicale in famiglia, sotto la guida del padre Eugenio, dello zio Felice e del nonno Domenico; conseguita la licenza liceale nel 1871, passò nel liceo musicale diretto da F. Magi, dove si diplomò l'anno seguente con una *Messa* che fu eseguita sotto la sua direzione nel Duomo di Lucca.

Verso la fine dello stesso anno si recò a Parigi, per un periodo di perfezionamento (con F. Bazin per la composizione e con A. F. Marmontel per il pianoforte), stabilendo un diretto contatto con l'ambiente francese nell'assidua frequenza ai concerti della "Société nationale de musique".

Nel settembre del 1873, ritornato da poco in Italia, entrò al conservatorio di Milano dove seguì i corsi di composizione e pianoforte con A. Bazzini e con C. Andreoli.

Intanto aderì alla Scapigliatura stringendo rapporti con F. Faccio, con E. Praga, con A. Boito; sul testo di quest'ultimo, per il saggio finale, preparò *La Falce*, rappresentata nel teatrino dello stesso conservatorio (1875).

Cominciò a risentire della fatica, cercando riposo per il suo fisico gracile in luoghi di montagna nelle Alpi e in Svizzera. La sua prima prova teatrale lo schierò fra i wagneristi e con questa presentazione gli fu facile entrare nella simpatia dell'editore Lucca che comperò la partitura ed assunse con lui impegni precisi.

Scrisse una nuova serie di pezzi da camera e di liriche, che in parte si ritrovano nelle opere più importanti: è il caso, ad es., della *Chanson groenlandaise* che sarà poi sfruttata nella *Wally* per la più celebre romanza della protagonista.

Nel 1880 terminò *Elda*, tratta dalla leggenda di *Loreley*, rappresentata al Regio di Torino per l'interessamento dei due Depanis.

Negli anni 1883-1884 perse i genitori, mentre le sue condizioni fisiche diventavano sempre più difficili. Dopo la realizzazione di *Dejanice* (molto ammirata da Puccini e dallo stesso Mahler) e del poema sinfonico *Ero e Leandro*, Catalani tornò a chiedere la collaborazione di A. Ghislanzoni, al quale aveva dovuto rinunciare per l'opera precedente e che gli preparò *Edmea* (1886).

A quest'opera scritta per la cantante V. Ferni Germano, è pure legata la sua amicizia con Toscanini.

Nel 1886 succedette a Ponchielli come insegnante di composizione al conservatorio di Milano. Di questo periodo sono alcune vicende sentimentali sicure: con la cugina L. Piccoli E Con T. Junck, entrambe

**BOZZETTO ATTO I  
PER LORELEY**



**BOZZETTO ATTO II  
PER LORELEY**



impossibili per un complesso di fattori contrari.

Intanto Catalani, su consiglio dell'amico G. Depanis, aveva rifatto *Elda* che diventò, nel 1890, *Loreley* e che fu subito considerata una tappa essenziale; ma il pensiero era già rivolto al racconto letto sulla "Perseveranza", *La Wally dell'avvoltoio* di W. von Hillern, che egli porterà a termine con entusiasmo (1892), nonostante l'aggravarsi continuo del male.

Un anno dopo, nel 1893, mentre si recava ancora una volta in montagna per cercare di rimettersi, al Gottardo fu colto da un attacco più violento e pochi giorni dopo morì a Milano, distrutto dalla tisi, circondato dagli amici più intimi.

La prima educazione di Catalani fu tradizionalmente italiana (legata pertanto a Verdi e a Ponchielli), sebbene egli cercasse subito di assumere una posizione di critica e di rivolta, a contatto con l'ambiente stimolante della Scapigliatura.

Alla sua vera formazione concorsero elementi diversi: l'ascendente wagneriano, l'influsso francese (da Thomas a Bizet a Massenet), l'adesione ideale e sentimentale al Romanticismo (nonostante una dichiarata volontà di cercare il vero alla maniera zoliana) soprattutto per i riflessi malinconici ed intimistici che circondavano Bellini, Schubert, Schumann, Chopin.

C'era poi in Catalani una disponibilità sensuale per la melodia e la frase, insieme con una sensibilità armonica ed un gusto per il colore orchestrale che si potrebbero anche ritenere tipicamente lucchesi, vista più tardi la posizione per qualche verso analoga di Puccini; c'era infine il fattore umano da non trascurare, di una infelicità rara, per la consapevolezza di un male che lo avrebbe portato alla tomba e per la scarsa fortuna ottenuta dalle sue opere.

Catalani è stato spesso avvicinato alla scuola verista perché si sono fraintese certe sue inflessioni naturalistiche e popolaristiche, ma invano si cerca nella sua opera il dramma a forti tinte: le figure di Catalani sono generalmente creature di poesia, studiate dal di dentro, immerse nell'ambiente (reso sempre con estrema accuratezza) anche quando, nelle prime prove, la struttura tradizionale esige certe regole di maniera: in ogni caso prive di retorica e venate di mestizia e di sognante nostalgia.

Questa tonalità è la più autentica di Catalani, che un anno prima di morire, con *La Wally*, aveva veramente raggiunto il suo stile.

## ALFREDO CATALANI

### LA WALLY

I lunghi ma piacevoli soggiorni in Engadina per ragioni di salute, spinsero Catalani a familiarizzarsi con un mondo che avrebbe poi trovato forma concreta nel soggetto di *Wally*.

Il musicista lo trovò in un racconto d'appendice su "Perseveranza" e rimase ammirato da una scansione narrativa che, evitando i consueti duetti, terzetti e quartetti, si concentrava su una visione ampia, d'assieme.

La stesura dell'opera, iniziata nel 1889, fu terminata due anni dopo. La prima rappresentazione, diretta da Edoardo Mascheroni e con Hericlea Darclée ed Emanuele Suagnez nei ruoli dei protagonisti, mise in luce la sostanziale incomprensione della critica nei confronti dell'opera e, più in generale, della musica di Catalani.

### COPERTINA DEL LIBRETTO



Di *Wally* fu in sostanza lodata la costruzione drammaturgica, che fu trovata più sapiente rispetto alle opere precedenti, ma nel contempo vennero ribadite le accuse di scarsa originalità ed inventiva.

A dispetto delle incomprensioni della critica dell'epoca, *Wally* ha il suo autentico punto di forza proprio in un'effettiva novità di impianto drammatico, ossia nel superamento di quelle formule melodrammatiche della tradizione più legate ai "pezzi chiusi" quali arie e duetti: ciò ad eccezione di quelle poche pagine impiegate da Catalani in funzione coloristica ("le canzoni dell'Edelweiss, della nonna, del pedone), ma che di fatto restano marginali rispetto al nucleo del vero e proprio impianto narrativo.

Con quest'opera Catalani portò quindi a termine quel progetto, già intrapreso nei suoi primi lavori, che intendeva rinnovare la struttura dell'opera a numeri attraverso una cauta ma significativa apertura agli orientamenti più arditi del teatro di Wagner, senza per questo rinunciare a talune peculiarità della tradizione italiana.

Così facendo Catalani riuscì ad avvalersi dei potenziali punti di forza delle due diverse tradizioni teatrali: quella tedesca che consentì di recuperare una certa urgenza ed incisività di narrazione (spesso qui affidata, come in Wagner, all'orchestra) talora precluse al melodramma italiano in ragione del suo frequente ricorso alle forme chiuse.

L'eredità nazionale, d'altra parte, gli permise di dar vita ad una struttura narrativa nella quale alcuni numeri chiusi, anche se più che altro brani di carattere, punteggiano ed incorniciano i momenti drammaticamente più importanti.

Pur essendo il suo capolavoro, in *Wally* il compositore, forse eccessivamente assorbito dalle esigenze di un progetto formale astratto, non sempre seppe avvalersi di un linguaggio unitario ed espressivamente omogeneo.

Significativa eccezione è la famosa aria "Ebben, ne andrò lontana" (tratta dalla *Chanson Groenlandaise*, composta da Catalani nel 1878 su versi di Jules Verne), che rappresenta uno dei momenti più alti dell'intera partitura e che in effetti finisce per far cadere eccessivamente l'attenzione sul primo atto a scapito dei successivi, forse meno prodighi di idee e di novità.

S'intende, d'altra parte, che anche molte altre parti dell'opera contengono pagine di primo piano, come il preludio al terzo atto (tratto tra un brano pianistico, *A sera*, composto nel 1889 e pubblicato nel "Paganini" di

Genova) e il successivo episodio, nel quale *Wally* si cala nel precipizio per salvare Hagenbach.

Benché *Wally* sia sempre stata ritenuta un'opera verista, in effetti, al di là di certe caratteristiche esteriori, il suo clima espressivo dimostra una piena continuità con i precedenti titoli di Catalani.

Con quelli, infatti, aderisce pienamente al genere fantastico e, a scapito delle intenzioni stesse del musicista, che con quest'opera avrebbe voluto creare la prima vera tragedia del suo teatro, rimane pur sempre un lavoro che rientra nell'ambito di quello stile elegiaco così caratteristico del compositore lucchese.

## FOTO DI SCENA ATTO I



Anche la scrittura orchestrale, più leggera e lineare, non lascia dubbi sull'appartenenza di *Wally* al mondo discreto e delicato di Catalani.

Certo di avere espresso in *Wally* la sintesi più riuscita di due tendenze apparentemente inconciliabili, il musicista fece di quest'opera lo strumento ultimo di riscatto da una condizione di isolamento e di incomprendimento da parte del pubblico e della critica, che erano diventate per lui intollerabili.

Invece, almeno in un primo tempo, la sua fortuna si legò maggiormente a opere come *Loreley* o *Edmea*, che egli sentiva appartenergli meno intimamente.

### La canzone popolare di "Edelweiss" e lo "Jodler " tirolese

La struttura scenica e musicale della *Wally* si basa sul modello operistico francese del tardo Ottocento, analogamente alla *Manon Lescaut* di Puccini-più giovane di Catalani.

Ci sono anche punti di contatto con il verismo: le espressioni di amareggiata passione di Gellner nei due assolo più estesi nel primo e nel secondo atto sono paragonabili a quelli di Canio e Beppe nei *Pagliacci* di Leoncavallo.

La ricca e policroma armonia di quest'opera deve molto all'influsso tedesco. "Germanisti" musicali, quasi citazioni, sono presenti per esempio nelle melodie a tempo di *valzer* o di *Landler* o nella caratteristica canzone popolare "Edelweiss" nel primo atto.

In questo contesto, il colorito tedesco assume un effetto esotico.



# LA TRAMA

## ATTO I

*A Hochstoff, nell'alto Tirolo, verso il 1800.*

Si festeggia il settantesimo compleanno di Stromminger, che si complimenta con Gellner per avere vinto la gara di tiro al bersaglio in suo onore.

Walter canta una triste canzone composta con Wally, che parla di una fanciulla travolta da una valanga.

Giunge Hagenbach, il miglior cacciatore di Solden, con una preda appena uccisa.

Il racconto della sua impresa spinge Stromminger a ricordare le sue antiche gesta; in breve gli animi s'inflammiano, ma giunge Wally che riporta la calma.

La fanciulla, contrariamente alle sue abitudini, si mostra particolarmente arrendevole con Hagenbach, suscitando la gelosia di Gellner, che non manca di farlo notare a Stromminger.

Questi allora, chiamata a sé Wally, le propone la mano del giovane.

Gellner rivela i suoi sentimenti, ma poiché Wally li disprezza, Stromminger le pone di fronte una severa alternativa: o sposarsi o lasciare la casa.

La fanciulla, troppo fiera ed orgogliosa per piegarsi di fronte ad una scelta così estrema, prende la via della montagna, seguita da Walter.

## BOZZETTO ATTO II



### ATTO II

*È passato un anno.*

Nella taverna di Afra il giorno del Corpus Domini, si fa festa. Si attende l'arrivo di Wally che, dopo la morte di Stromminger, è tornata a vivere in paese ed ha ereditato le sostanze paterne. Mentre Gellner guarda con sospetto Hagenbach, perché sa che Wally ha sempre un debole per lui, tutti notano che la fanciulla non ha ancora concesso a nessuno il bacio che la legherà per sempre ad un uomo. Hagenbach, d'altronde, ostenta indifferenza e, benché messo in guardia da Afra, sua promessa sposa, si vanta con i presenti annunciando che inviterà Wally alla danza del bacio e la piegherà al suo volere. Giunge Wally e conquista i presenti con la sua bellezza; poi, mentre tutti si recano a messa, resta sola con Gellner. Alle rinnovate profferte del giovane, Wally replica con ironico disprezzo ed ammette di essere innamorata di Hagenbach. Quando Gellner le rivela il legame di questi con Afra, Wally, ingelosita, provoca la fanciulla e la offende.

Hagenbach, sopraggiunto, invita tutti a danzare e scommette che riuscirà a piegare Wally al bacio fatale.

Tutti danzano, ma l'attenzione generale è per Hagenbach e Wally.

Questa gli rivela i suoi sentimenti mentre il giovane, che finge di ricambiarli, ottiene alla fine l'ambito bacio.

L'allegria è al culmine, quando Wally si accorge che il comportamento di Hagenbach non è dettato da un vero sentimento nei suoi confronti ma solo dal desiderio di vendicare l'affronto fatto ad Afra.

Mortalmente offesa, promette a Gellner di concederglisi in cambio della vita di Hagenbach.

### ATTO III

Wally rientra a casa con Walter, in preda alla disperazione. Intanto Gellner ha saputo che Hagenbach è diretto all'Hochstoff e lo attende presso il ponte sull'Ache, dove sa che il rivale dovrà passare.

Mentre Wally sente il suo animo in preda ad opposti sentimenti, Hagenbach, oppresso dal rimorso, fa per recarsi da Wally ma s'imbatte in Gellner, che a tradimento lo fa precipitare nel burrone sottostante.

Avvertita dell'accaduto, Wally accorre disperata sul ponte con Gellner e, riconoscendo improvvisamente di aver provocato la morte dell'uomo che ama, tenta di ucciderlo.

Un lamento la porta in sé: Hagenbach è ancora vivo. Sopraggiungono da Solden gli amici di Hagenbach e Wally stessa, calatasi con una corda, porta in salvo l'amato che affida, insieme ai propri averi, alle cure di Afra. Poi si allontana sulle montagne del Murzoll.

## ATTO IV

Wally vive in una capanna sulle montagne. La raggiunge Walter, preoccupato per il pericolo rappresentato dalle valanghe, e la esorta a fare ritorno al villaggio; ma la fanciulla è sorda ad ogni sua preghiera.

Partito Walter, Wally riceve un'altra visita: è Hagenbach, venuto a cercarla per dichiararle il suo amore. Wally è sorpresa e commossa. Gli rivela che ella stessa ha incaricato Gellner di attentare alla sua vita, ma a Hagenbach non importa.

I due, l'uno nelle braccia dell'altro, restano a lungo assorti nei loro progetti di vita futura e non si accorgono delle nubi minacciose che si addensano preparando una tempesta.

Quando Hagenbach torna in sé si avvede del pericolo e cerca una via di scampo, ma una valanga lo travolge.

Wally, disperata, si precipita nel burrone.

## BOZZETTO ATTO II

